

Ogni anno cinque milioni di passeggeri atterrano all'aeroporto alle porte di Roma  
Ciampino muore di low cost

Marinella Correggia

Riportare l'aeroporto G.B. Pastine sotto le leggi dello stato italiano sottraendolo al far-west dei voli low-cost Ryan Air, saliti a 5 milioni di passeggeri all'anno con grave pregiudizio per la salute degli abitanti, visto che la struttura è posta in mezzo alla case di tre comuni. Ecco la richiesta delle centinaia di persone che hanno partecipato all'assemblea indetta ieri, davanti alle piste aeroportuali, dalla «Rete dei cittadini e dei movimenti contro l'inquinamento acustico e atmosferico provocato dall'aeroporto di Ciampino».

Oltre ad associazioni e politici c'erano le autorità locali delle zone colpite: il sindaco di Ciampino Walter Perandini, quello di Marino Adriano Palozzi, il presidente del X municipio Sandro Medici (che con un comunicato avevano confermato la partecipazione come cittadini anche senza l'autorizzazione della questura, arrivata solo ieri sera).

Tutto il centro di Ciampino è vicino alle piste fra i 150 e i 650 metri ed è dunque giorno e notte esposto al rumore e all'inquinamento dell'aria, oltre ai rischi di incidenti (la struttura è obsoleta).

Quanto alla cittadina di Marino e al X municipio di Roma, sono sulle rotte di decollo e atterraggio.

Recenti rilevazioni di Legambiente indicano livelli di rumore e di inquinamento da polveri sottili al di sopra dei limiti italiani ed europei. Non solo: «Questo è un aeroporto tuttora militare, di importanza strategica» dice Roberto Barcaroli, che vive a Ciampino ed è un esponente del Comitato di Ciampino; dunque «è stato fatto sopra le nostre teste e con grave superficialità il calcolo di chi ha voluto portare il low cost di Ryan Air».

I quali, secondo un documento ora scomparso dal sito di Aeroporti di Roma, ottengono incentivi enormi: pare oltre 5 milioni di euro all'anno.

Eppure le compagnie low cost sono responsabili dell'enorme aumento dei voli in Italia e nel mondo, con grave impatto climatico. Lo scorso 16 ottobre, l'impegno di spostare entro un mese un consistente numero di voli a Fiumicino (lontano da centri abitati) e di realizzare una valutazione di impatto ambientale fu preso nel tavolo istituzionale al Campidoglio, presenti il sindaco di Roma, il presidente della regione Lazio, l'assessore ai trasporti della Provincia di Roma e rappresentanti dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile) e di Aeroporti di Roma. Ma, denunciano i comitati, è stato un ennesimo nulla di fatto. Sono stati levati due soli voli notturni. E adesso?

Per arrivare a un piano di revisione complessiva del traffico al Pastine, «il ministro dei Trasporti ha convocato un tavolo istituzionale per il 20 marzo, con la presenza del ministro dell'Ambiente; come comitati abbiamo chiesto di essere convocati» spiega Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio; «da quel ministero, o da una decisione autonoma dell'Enac - che finora si è comportata malissimo – che può venire l'atto amministrativo necessario alla riduzione dei voli».

«La nostra richiesta – sintetizza Barcaroli -, è drastica: una riduzione, ai livelli - più o meno tollerabili - ante 2001. Non sanno dove spostarli? E' un problema loro: diranno a Ryan Air che non si può più».

Rumore e smog

La protesta degli abitanti, costretti a vivere con livelli di inquinamento superiori a quelli europei